

Toscana, in attesa di valutazione progetti rinnovabili per 5,7 GW

Enti locali. Nella regione la tutela del paesaggio frena gli investimenti: nelle ultime 15 delibere la Giunta ha dato 14 pareri negativi. E mancano 239 MW per raggiungere gli obiettivi intermedi del 2026

Silvia Pieraccini



Parere contrario, parere contrario, parere contrario. Le ultime quindici delibere della Giunta regionale della Toscana sui progetti di parchi eolici e impianti fotovoltaici presentati da operatori italiani e stranieri contengono tutte un giudizio negativo, eccetto una. E tutte giustificano la bocciatura dei progetti con la necessità di tutelare il paesaggio, l'ambiente e la biodiversità.

È lo specchio delle difficoltà della Toscana nel trovare un equilibrio tra la difesa del territorio - asset strategico per l'agricoltura, il turismo e più in generale per l'immagine di una regione tra le più amate al mondo - e l'esigenza di spingere le rinnovabili. Un'esigenza che è ormai quasi un allarme: la Toscana è, con Sardegna e Calabria, la regione più lontana dagli obiettivi di capacità da fonti rinnovabili previsti dal decreto Aree Idonee (DI 175/2025) convertito nel gennaio scorso. Nel 2030 dovrà aver installato 4.250 MW aggiuntivi rispetto al 2020, ma al momento (dati Terna riferiti ad aprile 2026) mancano all'appello 239 MW. Alcune regioni come Lazio, Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia Giulia hanno già superato il proprio target intermedio. Dal gennaio 2021 a oggi in Toscana sono stati installati 921 MW di rinnovabili, mentre l'obiettivo era 1.161 che a fine dicembre salirà a 1.444 Mw. Come fare a raggiungerlo?

Un passo avanti dovrebbe arrivare dalla geotermia, la fonte rinnovabile che fino a oggi ha "salvato" la produzione verde della Toscana: il piano di sviluppo da tre miliardi di euro, concordato dal gestore Enel Green Power con la Regione Toscana e in partenza nel 2027, prevede l'installazione di 65 MW di potenza supplementare in tre nuove centrali (20 MW a Piancastagnaio, 40 a Santa Fiora, 5 a Monterotondo Marittimo) entro il 2030.

Per il resto, la strada è in salita. All'esame della Regione ci sono al momento - secondo quanto riferisce l'assessorato all'Ambiente - 166 progetti, per una potenza totale pari a 5,74 GW, tra quelli di competenza diretta e quelli più grandi, soggetti a valutazione d'impatto ambientale statale, su cui l'ente Regione è chiamato a esprimere un parere (non vincolante). I più numerosi in lista d'attesa sono i progetti agrivoltaici (in tutto 60 per 2,1 GW di potenza), seguiti dai fotovoltaici (52 progetti per 1,16 GW) e dagli impianti eolici (32 per 2,47 GW, che includono un parco offshore da 864 MW davanti alla costa livornese). Infine sono al vaglio 22 impianti idroelettrici per circa 20 MW.

«È un numero molto significativo - afferma l'assessore regionale all'Ambiente, David Barontini (M5S) - che conferma come la Toscana sia dentro la fase di sviluppo delle energie rinnovabili e stia svolgendo un ruolo importante nella transizione energetica, con l'obiettivo di coniugare produzione e tutela del territorio. Per noi le rinnovabili sono un tema strategico su cui investire con convinzione».

Ma quanti di questi 166 progetti andranno avanti davvero? Una mano potrebbe arrivare dalla futura legge regionale sulle Aree Idonee alle rinnovabili (soggette a procedure autorizzative accelerate), prescritta dalla

normativa nazionale (doveva essere varata entro il 20 maggio). La Toscana non ha ancora messo a punto il testo: «Siamo in una fase di definizione molto avanzata», dice l'assessore che prima di portare la proposta in Giunta regionale vuole confrontarsi con gli enti locali per arrivare a una legge «condivisa, efficace, chiara e concretamente applicabile». L'esperienza precedente ha lasciato il segno: nella scorsa legislatura la Regione aveva varato una norma sulle Aree Idonee che escludeva il 70% del territorio da questa fonte energetica, imbrigliando di fatto gli investimenti che sono concentrati soprattutto in Maremma per il fotovoltaico e sul crinale dell'Appennino tosco-emiliano per l'eolico.

Queste due fonti oggi danno rispettivamente il 16% e il 2,9% della produzione rinnovabile toscana (che nel 2024 è stata di 8.519 GWh), mentre il 4,1% arriva dalle biomasse e il 10,2% dall'idroelettrico. Il 67% proviene dal calore della Terra: se non avesse la geotermia, la marcia delle fonti green in Toscana sarebbe ancor più accidentata. Perfino la società energetica Estra, che fa capo a un gruppo di Comuni toscani, ha comprato un parco eolico da 52 MW in provincia di Benevento spiegando che è «un investimento immediatamente produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA